

## Giorgio Agamben e la «cospirazione oggettiva»\*

François Rastier (Centre national de la recherche scientifique, Paris)

### 1. *Dalla negazione al silenzio*

*La negazione iniziale* – Il 26 febbraio 2020 il noto filosofo Giorgio Agamben pubblicò sul quotidiano *Il Manifesto* un articolo dal titolo «Coronavirus e stato d’eccezione», nel quale ascriveva al Consiglio Nazionale delle Ricerche il parere che l’epidemia in corso fosse «una normale influenza, non molto dissimile da quelle ogni anno»<sup>1</sup>. In realtà, sebbene il Cnr avesse in effetti affermato che i sintomi erano simili all’influenza in un buon numero di casi, nondimeno aveva reso noto che «il 4% dei pazienti» richiedeva «il ricovero in terapia intensiva»<sup>2</sup>.

L’intervento di Agamben concludeva così:

«Si direbbe che esaurito il terrorismo come causa di provvedimenti d’eccezione, l’invenzione di un’epidemia possa offrire il pretesto ideale per ampliarli oltre ogni limite. L’altro fattore, non meno inquietante, è lo *stato di paura* che in questi anni si è evidentemente diffuso nelle coscienze degli individui e che si traduce in un vero e proprio bisogno di *stati di panico collettivo*, al quale l’epidemia offre ancora una volta il pretesto ideale. Così, in un perverso circolo vizioso, la limitazione della libertà imposta dai governi viene accettata in nome di un desiderio di sicurezza che è stato indotto dagli stessi governi che ora intervengono per soddisfarlo»<sup>3</sup>.

Appena il giorno prima, il 25 febbraio, il governo italiano aveva confinato dieci città del Nord, e la rivista “Science” riconosceva che la pandemia stava prendendo il sopravvento: «Il coronavirus sembra impossibile da fermare. Cosa deve fare ora il mondo?»<sup>4</sup>. Ma Agamben

---

\* Parte di questo studio, completato nel marzo 2020, è stato pubblicato il 28 dello stesso mese sul sito web di *Conspiracy Watch*. Trad. it. dal francese Livia Profeti.

<sup>1</sup> AGAMBEN 2020a.

<sup>2</sup> CNR 2020.

<sup>3</sup> AGAMBEN 2020a.

<sup>4</sup> COHEN — KUPFERSCHMIDT 2020.

pretendeva si trattasse di una «normale influenza», seminando dubbi sul provvedimento governativo descritto nei termini di un «comportamento [...] sproporzionato» rispetto alla «supposta» epidemia, che egli metteva quindi persino in dubbio.

Tale pericolosa negazione, sorta di negazionismo sanitario, ha suscitato gli interrogativi che un mese dopo gli poneva Nicolas Truong per “Le Monde”<sup>5</sup>, che Agamben tentava di relativizzare non senza parallelamente fondare sul piano teorico il suo punto di vista.

*La negazione rinnovata* – Nell’intervista, per prima cosa Agamben si trincerava dietro il Cnr: «Non facevo che citare testualmente quella che all’epoca era l’opinione del Centro nazionale di ricerca italiano». Cosa letteralmente falsa perché solo per i casi meno gravi il Cnr aveva menzionato i sintomi simili all’influenza.

Quindi passa a giustificare la sua espressione «invenzione di un’epidemia»:

«Quando si parla di invenzione in campo politico non bisogna dimenticare che essa non va intesa in senso puramente soggettivo. Gli storici sanno che *esistono cospirazioni che sono, per così dire, oggettive*, che sembrano funzionare come tali senza che siano agite da un soggetto identificabile» [corsivo nostro].

Questa singolare affermazione pare segnare una nuova tappa nella storia del cospirazionismo contemporaneo: se finora una cospirazione mirava a fornire una falsa interpretazione di una situazione oggettiva, qui è la situazione oggettiva stessa a diventare cospirazione.

Una sua prima interpretazione, caritatevole, sarebbe che i Governi, ma anche gli Stati, cospirino senza esserne coscienti e persino loro malgrado, sebbene Agamben aggiunga: «per il Governo, si tratta di mantenere il controllo».

Una seconda interpretazione potrebbe invece far appello alla teoria della sovranità dello Stato: affermando che «lo stato di eccezione, che da

---

<sup>5</sup> AGAMBEN 2020b. Nicolas Truong presenta così Agamben: «Philosophe italien de renommée internationale... a notamment élaboré le concept d’“état d’exception” comme paradigme du gouvernement dans sa grande œuvre de philosophie politique *Homo Sacer*».

molto tempo i Governi ci hanno reso familiare, è diventato la condizione normale», Agamben utilizza una formula del teorico dello stato di eccezione Carl Schmitt, suo principale riferimento tanto tanto nella trilogia *Homo Sacer* citata nell'intervista da Nicolas Truong quanto in altre sue opere. Considerato il *Kronjurist* di Hitler, Schmitt adattò la Costituzione di Weimar per fare del Reich uno Stato in permanente eccezione. Spingendosi ancora oltre ha definito «sovrano» colui che «decide» dello *stato d'eccezione*, che diventa così la condizione di ogni Stato davvero *sovrano*. Agamben aggiunge qui che lo stato d'eccezione è diventato la *condizione normale*, adattando a sua volta la formulazione di Schmitt relativa al “*Nomos della Terra*”. In tal modo, qualsiasi Stato sovrano sarebbe totalitario.

Si tratta di una tesi conforme a quelle degli altri due autori di riferimento di Agamben: Martin Heidegger, che temeva che il nazismo diventasse «troppo borghese» e tentò di imporre una forma di pensiero totalitario, come attestano il suo discorso del Rettorato e più recentemente i *Quaderni nero*<sup>6</sup>; e Michel Foucault, la cui teoria del Potere disegna uno Stato senza altre istituzioni che non siano organi di repressione e dunque totalmente orientato alla sottomissione dei cittadini, considerati solo corpi indifesi in conformità alla propria teoria «biopolitica», prontamente evocata da Agamben: «da cima a fondo la politica moderna è biopolitica, la cui ultima posta in gioco è la vita biologica in quanto tale». In tutti i casi, lo Stato di diritto e la democrazia non sarebbero che illusioni tanto quanto i diritti umani, menzionati altrove come «cosiddetti»<sup>7</sup>. Eppure, Agamben conclude qui con un monito sulle libertà, che «un pericolo peraltro incerto» - quando la pandemia era ormai dilagata in tutto il globo – minaccerebbe:

«Proprio come le guerre hanno lasciato in eredità alla pace una serie di tecnologie nefaste, è assai probabile che, finita l'emergenza sanitaria, si tenterà di continuare a sperimentare quanto i governi non fossero ancora riusciti a realizzare».

*Le vittime cancellate* – Dopo che già dall'11 gennaio 2020 i ricercatori cinesi avevano pubblicato l'analisi del genoma del virus per consentire la

---

<sup>6</sup> Cfr. RASTIER 2018.

<sup>7</sup> AGAMBEN 2002a, p. 79.

realizzazione dei test di screening<sup>8</sup>, quando l'Italia, nel momento in cui la sua intervista compariva in anteprima, aveva già subito oltre 6.000 morti e nel giorno che veniva pubblicata, il 28 marzo, ne contava 8.000 (numeri peraltro comunemente considerati sottostimati), quando almeno mezzo milione di persone nel mondo erano già state contagiate, Agamben continua a parlare di pericolo «peraltro incerto». Contribuisce così a diffondere ciò che l'Organizzazione Mondiale della Sanità chiama *infodemia*, indicando con un'immagine la disinformazione che accompagna e aggrava l'epidemia seminando il dubbio sulle soluzioni della crisi. Negando la peculiarità della pandemia, Agamben si fa portavoce di una maggioranza silenziosa, vittimizza se stesso e con lui il lettore:

«Ci sono state epidemie ben più gravi in Europa, ma nessuno aveva mai pensato di dichiarare uno stato d'eccezione come quello che, in Italia e in Francia, *ci impedisce praticamente di vivere*» [corsivo nostro].

Nemmeno una volta parla dei malati o del personale ospedaliero, né dei morti, ma si limita a criticare le misure adottate:

«La falsa logica è sempre la stessa: come di fronte al terrorismo si diceva che si deve sopprimere la libertà per difenderla, così ci dicono che la *vita deve essere sospesa per proteggerla*» [corsivo nostro].

*Convergenze* – Per ragioni che non cercherò di spiegare, la tempistica delle posizioni sul Coronavirus di Agamben – che si rivendica pensatore dell'estrema sinistra e come tale viene presentato da “Le Monde” – rimane globalmente sincrona con quelle di politici pericolosi come Trump o Bolsonaro, passati dalla negazione alla minimizzazione per poi argomentare contro le misure sanitarie sostenendo che il rimedio è peggiore del male.

Il 22 gennaio del 2020, quando gli viene chiesto se bisognava preoccuparsi della pandemia all'epoca già evocata dall'OMS, Trump risponde: «No, per niente. Padroneggiamo totalmente la situazione. C'è una sola persona [contagiata] venuta dalla Cina. È tutto sotto controllo». Poi, interrogato da *Fox News* sui dati dell'OMS relativi al tasso di mortalità del

---

<sup>8</sup> Cfr. COHEN 2020.

virus, dichiara: «Penso che il 3,4% sia davvero una cifra falsa... Personalmente, penso che si sia ben al di sotto dell'1%», precisando di affidarsi alla sua «intuizione». Il 9 marzo successivo ricorda che l'anno precedente «37.000 americani» erano morti «a causa della comune influenza. Niente si ferma, la vita e l'economia continuano... pensateci». Il 24 marzo, lo stesso giorno del secondo intervento di Agamben pubblicato in anteprima sul sito di "Le Monde", Trump parla di nuovo di «influenza»: «Perdiamo migliaia e migliaia di persone ogni anno a causa dell'influenza, e non per questo fermiamo il Paese», e conclude affermando che: «si può distruggere un Paese chiudendolo in questo modo», anche perché una «grave recessione o depressione» potrebbe fare più morti dell'epidemia, in particolare se la crisi economica comportasse «migliaia di suicidi». In breve, «il rimedio non può essere peggiore del male».

Agamben dichiarava in contemporanea che, in pratica, ci viene impedito «*di vivere*», e sempre lo stesso giorno, naturalmente per pura coincidenza, Jair Bolsonaro rilanciava: «La nostra vita deve continuare. I posti di lavoro devono essere mantenuti. Le famiglie devono continuare a vivere».

## 2. *Teologia politica complottista*

Ancora sulla scia di Carl Schmitt, Agamben si dichiara teologo politico. La teologia politica si fonda sul mito che la storia umana quale intesa dagli storici sia una mera parvenza alla luce della "vera" storia santificata della Decadenza e della Salvezza, che si esprime invece tramite indizi che solo i pensatori sanno rivelare, e si incarna nelle teocrazie che essi annunciano e giustificano.

Ma in che modo le implicazioni politiche dell'iniziativa di Agamben si coniugano con questa teologia? Le due formulazioni della *cospirazione oggettiva* e della *religione del denaro* consentono di intravedere una risposta a questa domanda.

*La religione del denaro* – Agamben dichiara: «le due religioni che sembravano governare l'Occidente, il cristianesimo e il capitalismo, *la religione di Cristo e la religione del denaro, serbano il silenzio*». Si parla di

Occidente in generale, e prontamente, due giorni dopo, Michel Onfray risponde con «il crollo della civiltà ebraico-cristiana»<sup>9</sup>. Ora, Agamben – che secondo "Le Monde" è una figura dell'estrema sinistra, vicino agli *In-gouvernables* – ben conosce quel passaggio de *La questione ebraica* di Marx in cui si legge: «Qual è il culto mondano dell'ebreo? Il traffico. Qual è il suo Dio mondano? Il denaro»<sup>10</sup>.

Non è raro che Agamben infiori i suoi discorsi con segnali destinati al "buon intenditor", che riguardano in particolare lo sterminio degli Ebrei, di cui, in diversi punti del suo lavoro, minimizza i fatti storici e moltiplica le aporie. In un'intervista a "L'Obs" ha citato il «genocidio di Ebrei», e non *degli* Ebrei. Nel suo *Quel che resta di Auschwitz* ha costruito il «paradosso di Levi»: i deportati arrivati all'ultima fase della consunzione, i «musulmani», sono i veri testimoni, ma sono tutti morti; i sopravvissuti non sono quindi veri testimoni. E aggiunge:

«Ma qui la testimonianza vale essenzialmente per ciò che in essa manca; contiene, al suo centro, un intestimoniabile, che destituisce l'autorità dei superstiti»<sup>11</sup>.

Del resto, per Agamben, i morti per conto dei quali i superstiti testimoniano non sarebbero *veramente* morti: la morte di quei «musulmani», infatti, «non può essere chiamata morte», ma solo «fabbricazione di cadaveri»<sup>12</sup>. Egli ne deduce che il campo di sterminio è il luogo del «dominio fattizio dell'inautentico», ripetendo che «gli uomini non [vi] muoiono, ma sono prodotti come cadaveri»<sup>13</sup>. Così, la fatticità vilipesa da Heidegger, lo stesso che ha messo in dubbio anche la realtà di quei morti e persino l'esistenza degli Ebrei (sprovvisti di radici e dunque di «mondo»), sarebbe la grande responsabile *non* dei morti, ma dei *non-*

---

<sup>9</sup> ONFRAY 2020.

<sup>10</sup> In questo scritto giovanile *Zur Judenfrage*, in cui commenta il testo di Bruno Bauer *Die Judenfrage*, a volte Marx non distingue con chiarezza le proprie affermazioni dalle osservazioni di Bauer.

<sup>11</sup> AGAMBEN 1998, p. 31. Per un approfondimento di questo aspetto, cfr. RASTIER 2009.

<sup>12</sup> Cfr. AGAMBEN 1998, pp. 64-66.

<sup>13</sup> Ivi, p. 69.

*morti* – non per niente il nazismo c'entra con tutto ciò. In sintesi, secondo Agamben:

«L'aporia di Auschwitz è [...] la stessa aporia della conoscenza storica: *la non-coincidenza fra fatti e verità*, fra constatazione e comprensione»<sup>14</sup> [corsivo nostro].

*La cospirazione oggettiva* – Veniamo a questa creativa nozione che pone la «*non-coincidenza fra fatti e verità*». La disinformazione complottista prosegue, beninteso, a livello internazionale, come quando Trump parla di un «virus cinese», o quando i funzionari cinesi suggeriscono a loro volta che il virus era stato creato dalla CIA (un tema ampiamente ripreso nei video cosiddetti «virali» degli *youtubers*, a loro volta plebiscitati poco tempo prima dai *Gilet Jaunes*); altri ancora denunciano un complotto di speculatori ebrei che avrebbero diffuso la malattia per poter giocare al ribasso. Più profondamente, sono i fatti e la realtà di questo mondo che non corrispondono alla verità. Se le cospirazioni sono «oggettive» è perché, secondo la teologia politica di Agamben, è l'oggettività stessa che dipende da un complotto.

Un'antica tradizione gnostica a cui egli all'occorrenza si riferisce postula che il mondo è appunto un'ingannevole apparenza, retta da una forza maligna che si oppone ai disegni divini. Non opera di Dio ma di un demiurgo malvagio: quel *Jahvè* che gli ebrei vogliono far passare per reale. Il vero Dio, ancora sconosciuto, regna su un altro mondo, che ci sarà rivelato da un eroe trascendente che restaurerà l'autenticità dell'Essere. Nella versione moderna e volgarizzata di queste superstizioni il mondo si troverebbe sotto l'influenza di una forza diabolica: gli Ebrei, agenti di *Jahvè*. In sintesi, il mondo del demiurgo è quello di prima, il mondo antico, quello della cultura e della tradizione ebraiche. Ma dopo Auschwitz ce ne siamo parzialmente liberati, o quanto meno siamo entrati in una nuova era.

La divisione dell'universo in due mondi, con la credenza che quello esistente sia un'illusione ad opera di una cospirazione, resta onnipresente nella cultura pop e, in particolare, nella *pop-filosofia*. Ereditando le teorie cospirative, di ordinaria amministrazione nelle serie televisive (de)mitificatrici come *Les Mystères de Paris*, esse le tecnologizzano nelle teorie

---

<sup>14</sup> Ivi, p. 8.

del mondo virtuale. Guy Debord, mescolando imprecazioni e condanne con tono profetico in odore di gnosi tardiva, dichiarava non molto tempo fa la sovrapposizione fra società dello spettacolo e mondo contemporaneo. Le sue idee sono state amplificate nella teoria del simulacro dell'ultimo Baudrillard, che tramite essa è giunto a negare gli attacchi dell'11 settembre 2001, collegandosi così alle teorie cospirative più radicali. S'ispira alle sue tesi il film *Matrix*, successo mondiale che inscena due mondi comunicanti in cui l'uno manipola l'altro, promosso al rango di «macchina filosofica» in particolare da Badiou<sup>15</sup>. Infine, in modalità analoghe, il best-seller *Impero* di Michael Hardt e Toni Negri sfrutta la nozione di alter-globalizzazione per denunciare il complotto mondiale: «L'Impero [...] è il potere sovrano che governa il mondo»<sup>16</sup>. Come dire «il principe di questo mondo», Satana<sup>17</sup>.

Che ruolo ha allora, nel discorso di Agamben, l'evocazione della lotta contro il terrorismo, considerata pericolosa tanto quanto la lotta contro la pandemia? È fuor di dubbio che, per la corrente decostruzionista cui egli appartiene, l'islamismo appariva come una forza di trasformazione, come l'annuncio di un nuovo mondo. Di fatto, nel suo corso al Collège

---

<sup>15</sup> Cfr. BADIOU 2003. Il film *Matrix* è complottista e apocalittico allo stesso tempo, poiché l'Apocalisse ha ben avuto luogo ma una cospirazione universale la tiene nascosta all'umanità, e l'eroe deve rivelarla assumendo quindi il ruolo del mitico liberatore annunciato dalla profezia. Neo, l'eroe del film, strizzando l'occhio alla *pop-filosofia*, legge *Simulacri e simulazione*, il libro in cui Jean Baudrillard teorizza la nozione di «sparizione della realtà». Il decostruzionismo, corrente della pop-filosofia, è diventato l'ideologia ordinaria dei dipartimenti di Letteratura e *Cultural Studies* degli Stati Uniti in cui si formano romanzieri e sceneggiatori.

<sup>16</sup> NEGRI — HARDT 2002, p. 13.

<sup>17</sup> Tuttavia, Hardt e Negri intendono rompere con la teoria del mercato trascendentale («the hidden hand of the world market» denunciata nel primo paragrafo), così come con la teoria cospirativa della globalizzazione. Essi si legano piuttosto alle teorie del post-umano e elogiano i «nuovi barbari», la cui trasformazione corporea richiederebbe il riconoscimento che «Non vi sono limiti fissi e immutabili tra l'umano e l'animale, tra l'umano e la macchina, il maschile e il femminile e così via», (NEGRI — HARDT 2002, pp. 205-206); tutto ciò riecheggia San Paolo: «Non ci sono più l'uomo e la donna» (Galati 3,28; Col. III,11) e può anche evocare Judith Butler e la teoria *Queer*.

international de philosophie alla fine del 1997 Agamben ha esplicitamente stabilito un legame tra il «musulmano» di Auschwitz e Sabbatai Zevi, quel presunto Messia che, convertito all'islam, finì portiere di un harem.

Le sue osservazioni sulla situazione nei campi profughi palestinesi lo conducono poi ad una nuova letteralizzazione del termine musulmano, con un parallelo implicito tra Israele e il Reich. Dall'ebreo che è diventato «musulmano», in senso letterale e figurato, si passa al musulmano che è diventato vittima come l'ebreo di un tempo. Infine, per completare la confusione, il musulmano si reincarna nel prigioniero islamico a Guantanamo: «Con Guantanamo, la vita nuda raggiunge la sua più estrema indeterminatezza»<sup>18</sup>.

Per farla finita con la nozione stessa di verità, la filosofia decostruttiva ha promosso l'inversione categoriale<sup>19</sup>. Si tratta segnatamente della tesi esoterica formulata da Sabbatai Zevi. Citare il messianismo marrano è ancor più lecito visto che Agamben non manca di ricordare la tesi profetica di Zevi: «Il compimento della Torah è la sua trasgressione»<sup>20</sup>, una frase illuminante sull'apostasia di questo Messia, che moltiplicava le trasgressioni pubbliche alla Legge ma senza mancare di ringraziare il Signore per averla abolita.

È una forma di messianismo metapolitico quella che unisce attualmente molti pensatori dell'estrema sinistra e dell'estrema destra. Agamben ne è oggi uno dei principali ispiratori. In Francia, egli si presenta come uno dei *maîtres à penser* officiosi del *Comité invisible*, riferimento teorico degli *Ingouvernables* citati da “Le Monde”, la cui prima rivista si intitolava “Tikkun”, alludendo a quella gnosi di Isaac Luria che il discepolo Sabbatai Zevi ha radicalizzato.

Ebbene, per le teologie politiche di oggi, gli Ebrei che mantengono la loro tradizione rappresentano il vecchio mondo, e sembrano dunque ostacolare le promesse messianiche di cui già erano le principali vittime. L'antisemitismo, che al bisogno si appoggia sull'antisionismo e sull'anti-giudaismo, diventa allora un punto di convergenza tra l'estrema sinistra e l'estrema destra. In questo modo, la «cospirazione oggettiva» e la «religione del denaro» possono essere accostate nei discorsi di Agamben

---

<sup>18</sup> AGAMBEN 2002b.

<sup>19</sup> Un programma che continua a fiorire: cfr. VATTIMO 2009.

<sup>20</sup> «L'accomplissement de la Torah est sa transgression», AGAMBEN 1995, p. 145.

senza che la mistica della negazione, fondamento del negazionismo metafisico, sia immediatamente palese.

### Riferimenti bibliografici

AGAMBEN, GIORGIO, 1995

*Moyens sans fin. Notes sur la politique*, Payot-Rivages, Paris.

ID., 1998

*Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone*, Bollati Boringhieri, Torino.

ID., 2002a

*L'aperto. L'uomo e l'animale*, Bollati Boringhieri, Torino.

ID., 2002b

«*L'état d'exception, par Giorgio Agamben*», "Le Monde", 11 dicembre: estratti della conferenza di G. Agamben pronunciata il giorno prima al Centro Roland-Barthes dell'Università Paris-VII-Denis-Diderot.

ID., 2020a

*L'invenzione di un'epidemia*, disponibile a <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-l-invenzione-di-un-epidemia>; prima ed. *Coronavirus e stato d'eccezione*, pubblicato dapprima su "il Manifesto", 26 febbraio.

ID., 2020b

«*L'état d'exception est devenu la condition normale*», "Le Monde", 28 marzo, intervista rilasciata a Nicolas Truong.

BADIOU, ALAIN, 2003

*Matrix: machine philosophique*, Ellipses, Paris.

CNR 2020

«*Coronavirus. Rischio basso, capire condizioni vittime*, nota stampa del 22 febbraio

COHEN, JON 2020

*Chinese researchers reveal draft genome of virus implicated in Wuhan pneumonia outbreak*, "Science", 11 gennaio.

COHEN, JON — KUPFERSCHMIDT, KAI 2020

*The coronavirus seems unstoppable. What should the world do now?*, "Science", 25 febbraio.

NEGRI, ANTONIO — HARDT, MICHAEL, 2002

*Impero. Il nuovo ordine della globalizzazione*, Rizzoli, Milano.

ONFRAY, MICHEL, 2020

*Coronavirus - Michel Onfray: "L'Europe est devenue le nouveau tiers-monde"*, "Le Point", 26 marzo, intervista rilasciata a intervistato da S. Le Fol.

RASTIER, FRANÇOIS, 2009

*Ulisse ad Auschwitz. Primo Levi, il superstite*, Liguori, Napoli.

ID., 2018

*Heidegger, Messie antisémite. Ce que révèlent les Cahiers noirs*, Le Bord de l'eau, Lormont.

VATTIMO, GIANNI 2009

*Addio alla Verità*, Meltemi, Roma.